

[GALLIANO HABITAT COMUNICATO STAMPA OPEREAPERTE GOODDESIGN 2012]

NOI NON BUTTIAMO NIENTE

Appena dopo aver fondato la **nostra azienda nel 1961**, Bartolomeo Galliano ha dato ascolto ai “segnali deboli” di quegli anni che preparavano la nascita dell’**Italian style** ora diffuso in tutto il mondo. Nel giro di qualche anno, la Galliano Habitat si è specializzata nella distribuzione di arredamento contemporaneo e di design e nei suoi spazi sono presenti sin dalla fine degli **anni '60** i più importanti prodotti del design italiano e internazionale.

Erano gli anni degli imprenditori illuminati e di designer straordinari come i fratelli Castiglioni e Bruno Munari ma anche della professionalità dei tecnici e degli artigiani che eseguivano i modelli ed i prototipi. E non sottovalutiamo il contributo del “**Design Anonimo**” che ha creato oggetti come la molletta da bucato o il leggio: tutti elementi che non hanno un autore riconosciuto, pur essendo perfetti oggetti di design funzionale.

In omaggio a quei tempi, abbiamo creato un **museo aziendale** del design, tuttavia siamo profondamente critici verso il design di oggi che nell’arredamento sta vivendo una fase decadente.

Dopo tanti “voli pindarici attorno al design”, che ci hanno allontanato dai propositi originali dei fondatori del movimento, ora pensiamo che **si debba fare qualche passo indietro per ritrovare i vecchi valori**, nel tempo stravolti da una visione pilotata da marketing e finanza. Il design oggi ha infatti perso la sua natura originaria, diventando stilismo o ricerca esasperata del “lusso”.

Per noi il design va reinterpretato in modo innovativo e sistemico; dobbiamo riprogettare i processi, passare **dalle gerarchie alle reti**, parafrasando Fritjof Capra, quando sostiene che le macchine possono essere controllate mentre **gli esseri umani possono solo essere stimolati**. Il design quindi deve essere vicino alla gente e deve produrre oggetti belli e funzionali. Deve essere utile agli individui che non vanno considerati semplici “**consumatori**”.

Come successe a Bartolomeo Galliano negli anni '60, l’evoluzione ci porta oggi a seguire i segnali deboli (sempre meno deboli), dei clienti che ci chiedono non solo di acquistare ma anche di mantenere, **recuperare, restaurare** i loro arredi. Il nostro obiettivo è anche quello di ridare valore all’artigianato e **all’authorial design che deve svilupparsi sul territorio** per sfruttare il ciclo rifiuto/risorsa invece che esasperare il concetto di **crescita**: la terra infatti non è infinita e il **cambiamento** tanto invocato dai politici non sempre è sinonimo di **miglioramento**.

Nel 2010 è stata emanata la legge 122 sulla creazione di reti di imprese per aumentarne l’efficienza e la competitività. Ma come per i distretti industriali dove tutti fanno le stesse cose, le prime reti di imprese sono nate “per settori” e ciò non è corretto. **Se vogliamo**

innovare dobbiamo applicare un approccio sistemico e dobbiamo passare quindi dai distretti industriali ai “raggruppamenti ecologici”.

Nasce quindi

OPEREAPERTE (OPENWORKS)

Opereaperte è la prima rete sistemica di imprese che non a caso nasce a Torino dove al Politecnico è possibile frequentare l'unica laurea magistrale in “Ecodesign”. La rete è stata ispirata dal pensiero sul **design sistemico** di cui il prof. Bistagnino è un importante esponente. **La natura è ciclica mentre i processi industriali (ormai obsoleti) sono lineari:** si progetta il singolo prodotto, lo si produce, lo si imballa, lo si distribuisce nei negozi insieme ai prodotti dei numerosi concorrenti, il cliente sceglie il prodotto, lo compra, lo usa poi lo elimina. **La rete sistemica**, per incominciare, **crea la cooperazione tra soggetti di tipo diverso** (come tra le specie in natura prima della competizione c'è la cooperazione) e fa quindi in modo che il rifiuto di un processo produttivo diventi la risorsa per un altro. In questo modo si chiude il ciclo del prodotto: **il “rifiuto” diventa una risorsa.** L'attenzione poi, non è focalizzata sulla progettazione del singolo oggetto ma prima sul “sistema” (quindi prima attenzione all'ambiente, all'ecosistema) e poi sul singolo oggetto.

La nostra rete sistemica sviluppa questo concetto attraverso il **redesign** che mira inoltre ad ottenere **“un'opera aperta”**, che può essere interpretata, completata e fruita anche dall'utente finale (come nel caso dei gruppi appartamento dove gli utenti partecipano al processo di recupero). Quindi **Il redesign è un argomento centrale della rete in quanto è partecipativo.** Vogliamo che ci sia una **evoluzione e non una rivoluzione** nel campo della produzione e del design ed ecco che la nostra rete fa in modo che cicli produttivi si chiudano risparmiando risorse e le opere invece si aprano ai loro fruitori, non più consumatori, rendendoli addirittura partecipi. Speriamo anche che questo modo di pensare ed agire serva a rendere più aperto il nostro futuro.

Con il nostro progetto, prima delle cose, pensiamo al miglioramento della qualità della vita delle persone, ecco perché la nostra rete è composta da una pluralità di soggetti e coinvolge gli utenti di alcuni Gruppi Appartamento e Comunità per pazienti psichiatrici.

La nuova rete sistemica di imprese **OPEREAPERTE**, di cui Galliano Habitat fa parte, parteciperà al “Fuorisalone” in occasione del Salone del Mobile di Milano di aprile 2012, per presentare il progetto.

I soci fondatori sono:

Galliano Habitat Srl Via Sestriere, 33 - 10060 - None Torinese
Tel. 011 986 49 22 - www.galliano.it habitat@galliano.it

Residence du Parc Srl Viale Dante 58 10066 Torre Pellice (TO)
Tel. 0121 91 367 - www.progettoduparc.it info@progettoduparc.it

Blu Acqua Srl Via Issiglio, 133/a 10141 Torino
blucobalto@gmail.com fredianiandrea17@katamail.com